Riforma delle F.S. e nuovi stipendi al centro dei lavori

Aperto il VII congresso dei ferrovieri

Nuovo sciopero a giugno - La relazione dell'on. Degli Esposti: inaccettabile la « politica dei redditi » ed ogni tentativo di subordinazione dei salari al profitto

Dal nostro inviato

RIMINI, 20

Una manifestazione di caldo entusiasmo al canto degli inni dei lavoratori dei 500 delegati e delle delegazioni straniere, ha aperto oggi qui a Rimini i lavori del 7. congresso dello SFI-CGIL. E' seguita la relazione presentata, a nome del direttivo nazionale del sindacato, dal segretario generale on. Degli Esposti. Questa assise degli 87 mila ferrovieri aderenti alla CGIL si colloca su un piano di interesse generale che supera quello, pur se molto importante, della categoria. La decisione già adottata dal direttivo di proclamare entro la prima decade di giugno un'altra giornata di sciopero — la data sarà conosciuta domani — fa saltare in partenza tutte le illusorie speranze di chi puntava su un non meglio qualificato « ripensamento » dei ferrovieri.

A questa e a tutte le altre decisioni cui il congresso dovrà pervenire, la strada è stata aperta dalla grande consultazione, dal dibattito vasto, complesso e anche difficile che si sono avuti negli ultimi mesi a tutti i livelli, nella categoria. Gli « appelli all'austerità » del governo, i cedimenti della CISL e della UIL, l'utilizzazione spregiudicata di certi sindacatini di comodo in funzione prima provocatoria (gli « scioperi selvaggi » proclamati dallo SMA) che permetteva l'attacco concentrico ai ferrovieri sulla stampa e dalle stesse segreterie ministeriali, e poi di rottura (l'aumento dell'indennità del premio di economia per la cifra di 600 milioni, elargito alla vigilia dello sciopero ai macchinisti nell'intento, fallito, di spingerli a disertare la lotta), avevano indubbiamente creato fra i lavoratori una atmosfera pesante, superata però brillantemente dalla ferma, in alcuni casi coraggiosa, risposta unitaria che è venuta il 4-5 aprile e in misura più alta nello sciopero del 5 maggio.

Il costante richiamo del relatore alle decisioni del precedente congresso ha squarciato ancora di più il velo dietro il quale si tenta oggi di nascondere le responsabilità governative sulla vertenza che interessa i ferrovieri (e i dipendenti delle altre aziende autonome: PP.TT., Monopoli di Stato, ANAS). E' da tre anni — quando di governi di centrosinistra vi era solo l'ombra — che i problemi del riassetto retributivo e dell'ammodernamento sono sul tappeto. E si deve — ha ricordato il relatore — all'azione dei ferrovieri il primo approdo riformatore che fu il piano decennale dello sviluppo delle Ferrovie. Nella primavera del '63 la commissione Medici riconobbe, nelle sue conclusioni, l'esigenza della riforma, del decentramento dei poteri decisionali e di una organizzazione autonoma delle F.S.

Nel '61 Spataro e nel '62 La Malfa — ha aggiunto l'oratore — ci chiesero di subordinare l'accoglimento delle nostre stesse richieste all'attuazione del programma economico ed abbiamo risposto di no. Era ed è questa una posizione responsabile. Se avessimo ceduto a quel tempo a questa subordinazione, non solo non avremmo acquisito i miglioramenti finora ottenuti, ma più indietro sarebbe ancora lo stesso processo di maturazione delle condizioni politiche generali necessarie per dare vita a una seria programmazione democratica. La quale, anche in questa fase congiunturale, non può essere chiamata a pretesto per accettare il blocco di fatto dei salari, cioè la politica dei redditi, in una parola la difesa dell'accumulazione monopolistica. Occorre invece intervenire sul meccanismo di sviluppo economico, attuando una politica fondata sulla piena occupazione e sull'aumento dei redditi di lavoro.

Non è bloccando i salari che si può spezzare la spirale salari-prezzi, anzi è con una politica di alti salari che si possono dilatare i consumi, assicurare la massima occupazione, ma con un intervento basato su scelte economiche contrarie, opposte a quelle del monostato lo stesso ministro Preti a informarci che a una tale eventualità non è possibile accordare un briciolo di validità. E' stata consegnata alle confederazioni — le quali hanno espresso un assenso di massima — una legge cornice per la riforma delle aziende autonome. Quando questa legge fosse approvata dal governo dovrà essere successivamente ratificata dal parlamento e solo da quel momento il governo, avvalendosi di un mandato delegato, dovrà dare vita entro 18 mesi all'attuazione della riforma delle singole aziende autonome e delle FF.SS.

A parte il lungo periodo di 18 mesi, la domanda che ci si pone è questa: da quando decorreranno? E non è forse vero — ha ricordato Degli Esposti — che lo stesso Preti ha pubblicamente ammesso che sul contenuto politico della scelta prevista dalla legge-cornice non erano e non sono d'accordo il ministro Iervolino, cioè il ministro dei trasporti, e il rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, cioè il ministro Colombo? L'on. Moro si è impegnato a convocare una apposita riunione del consiglio dei ministri sulla riforma delle aziende autonome. E' questo un atto di cauto ravvedimento della posizione del governo, migliore indubbiamente di quella della « totoriforma » lanciata da Preti, ma che non può bastare perchè i termini reali del problema e le sue scadenze prefabbricate sono quelli che abbiamo indicato.

La relazione, nella sua ferma replica alle posizioni governative e alle altre centrali sindacali, ha manifestato però responsabili aperture unitarie verso la CISL e l'UIL (i due segretari generali dei sindacati ferrovieri di queste organizzazioni hanno inviato messaggi augurali in cui si nota la esigenza e la preoccupazione di ritornare a un discorso unitario sulla vertenza), e verso il governo, con un appello diretto a quella parte più sensibile di esso ai bisogni del mondo del lavoro perchè facciano uscire il governo stesso dalla sua intransigente rigidezza a ogni forma di riassetto anche articolato (la richiesta non ultimativa di 17 miliardi per un primo riassetto degli stipendi non è tale da far naufragare il piano della futura programmazione).

Silvestro Amore

Chieste profonde modifiche alla legge

Sindacati e Alleanza sui contratti agrari

I sindacati hanno preso ieri posizione sulla legge che regola i patti agrari, di cui è iniziato il dibattito al Senato, criticandone l'insufficienza di fondo e rivolgendo al governo e ai gruppi parlamentari un nuovo appello perchè accolgano le rivendicazioni dei lavoratori della terra.

Federmezzadri

La segreteria della Federmezzadri rileva che la lotta della categoria « ha trovato in questa prima fase di discussione alcuni importanti risultati che modificano il testo originario della legge per quanto concerne la fissazione della quota di riparto al 58 % quale minimo spettante al mezzadro, la direzione, la disponibilità, l'indennizzo alle innovazioni apportate dal mezzadro.

« Si rileva tuttavia — prosegue la nota — che alcune di queste norme possono essere ulteriormente migliorate e che non sono stati considerati alcuni altri importanti emendamenti proposti dalle organizzazioni di categoria, ed in particolare la necessità che siano accolte le proposte relative ad una restrizione dei motivi di disdetta, all'affermazione dei diritti sindacali, il pieno riconoscimento del valore del lavoro delle donne, la ripartizione delle spese e il riconoscimento degli interessi per i capitali conferiti dai mezzadri, nonchè la definizione dell'area di applicazione e l'inquadramento dei contratti colonici atipici ».

La Federmezzadri ha invitato la categoria ad intensificare la lotta ed ha convocato il proprio Direttivo per il 30 maggio.

Alleanza contadini

Gli organi dirigenti dell'Alleanza manifestano « il loro profondo rammarico » per il mancato accoglimento nella legge delle rivendicazioni contadine. « Si lamenta — dice la nota — la mancata estensione dell'esame legislativo a tutte le forme contrattuali, in particolare all'affitto e ai contratti miglioratari; la mancanza di prospettive sufficienti e di norme adeguate volte a preparare la concentrazione nella famiglia contadina del lavoro, della proprietà e dell'impresa nel quadro di una più ampia legge fondiaria e sui rapporti di mercato; l'insufficienza di norme materiali di miglioramento fondiario ed agrario che determina l'aggravamento della situazione tecnico-economica della terra concessa ai coltivatori e rende maggiormente precaria la situazione dei contadini incrementando lo esodo rurale; l'insufficienza di norme di natura economica, che sono indispensabili per lo sviluppo di una cooperazione libera e democratica e per la difesa dei prezzi negli enti economici ».

L'Alleanza rileva quindi che questi provvedimenti non possono pretendere di avere raggiunto la piena soluzione normativa dei problemi sul tappeto. Propone perciò, in relazione alla prossimità dei raccolti estivi, di dare forza di legge alle norme relative alla ripartizione dei prodotti e delle spese, anche se in forma di anticipazione, e le altre norme sulle quali vi è unanimità di consensi da parte delle organizzazioni sindacali quali la composizione della famiglia colonica, la parità di lavoro maschile e femminile, i motivi di giusta causa nelle disdette. Il resto della trattazione potrebbe essere, secondo l'Alleanza, rinviato alla prossima discussione delle altre leggi agrarie.

Federbraccianti

La segreteria della Federbraccianti « mentre prende atto del parziale accoglimento di alcuni emendamenti che riflettono le posizioni sostenute dai sindacati, rileva tuttavia che, per quanto concerne i problemi relativi alla colonia, non sono state accolte le istanze che per i sindacati assumono particolare importanza. Tali istanze sono: estensione dell'area di intervento della legge anche a tutte le forme di compartecipazione; divieto di stipulare nuovi patti colonici e la liquidazione delle concessioni separate del suolo e soprasuolo anche nei contratti in corso; la estensione del minimo previsto dalla legge per il riparto sul nudo terreno anche per i contratti con colture arboree, arbustive ed ortive come previsto nella recente legge siciliana ».

La Federbraccianti ha rivolto, a questo proposito, un nuovo appello ai parlamentari perchè modifichino in tal senso la legge durante la discussione in aula.

Ferrara e Ravenna

Compartecipanti fermi in Emilia

Dopo gli scioperi regionali dei braccianti e coloni della Puglia, dei braccianti e mezzadri della Toscana, di Bologna nelle aziende capitalistiche e le manifestazioni dei salariati fissi e braccianti di Mantova, Milano, Cremona, la lotta si estende ad altre province e regioni.

FERRARA - Lo sciopero provinciale di 48 ore dei compartecipanti e braccianti, che si è concluso ieri, ha riscosso il più ampio successo: il 99-100 per cento dei braccianti e compartecipanti ed il 70 per cento dei salariati fissi e semifissi. Hanno partecipato anche i lavoratori della CISL e UIL.

RAVENNA - Lo sciopero di ieri nelle aziende a compartecipazione è divenuto generale; vi partecipa il 100 per cento dei lavoratori, compresi gli aderenti alla UIL e CISL. Sono stati fatti comunicati e telegrammi unitari dei tre sindacati ai gruppi parlamentari del Senato perchè la compartecipazione (senza eccezioni) trovi una adeguata regolamentazione nella legge dei patti agrari. Se il Senato non accoglierà gli emendamenti sui compartecipanti e una modifica sostanziale dei patti agrari, lo sciopero continuerà.

CAMPANIA - E' in corso la preparazione dello sciopero regionale dei braccianti e salariati delle province di Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, proclamato per domani. L'agitazione è vivissima; i lavoratori rivendicano l'inizio delle trattative nazionali e provinciali, l'inclusione nella legge dei patti abnormi e di compartecipazione, il minimo di riparto per i coloni ed il divieto di separazione del suolo e soprassuolo anche per i contratti in corso.

EMILIA - E' stato proclamato per lunedì uno sciopero regionale dei braccianti, compartecipanti, e dei salariati fissi, compresi quelli addetti ai lavori di stalla. Dallo sciopero sono esonerati i lavoratori occupati nelle aziende contadine. Lo sciopero costituisce un momento di coordinamento regionale, di una vasta azione in atto nelle aziende e nelle province, per superare l'intransigenza padronale e conquistare l'aumento dei salari ed un nuovo assetto contrattuale.

ROMA - E' stato proclamato dalla Federbraccianti uno sciopero di 24 ore per lunedì di tutta la categoria, per il rinnovo dei contratti.

POTENZA - Sciopero di 24 ore lunedì per il rinnovo dei contratti, un nuovo sistema di accertamento e la parità previdenziale.

RISAIA - Le trattative per il contratto di monda e tagliariso, interrotte per le assurde pregiudiziali sulla riduzione dell'orario di lavoro poste dal padronato, riprenderanno oggi presso l'Ufficio del Lavoro di Milano. L'Alleanza contadini ha chiesto di partecipare alla stipulazione del contratto.

Sui premi nelle aziende meccaniche dell'IRI

Si sono conclusi gli incontri a livello confederale fra le organizzazioni dei lavoratori e l'INTERSIND in merito all'applicazione del contratto dei metalmeccanici, con particolare riferimento alla istituzione nelle aziende a Partecipazione statale dei premi di produzione.

Tali incontri hanno consentito nelle loro conclusioni di riaffermare — informa la FIOM-CGIL — la piena autonomia delle sedi di negoziazione previste dal Contratto e, fra queste in primo luogo, la contrattazione a livello aziendale.

Per quanto attiene al merito delle questioni controverse, le delegazioni dei lavoratori e degli imprenditori, pur non avendo rimosso tutti gli ostacoli e le divergenze che già si erano manifestate a livello aziendale nella contrattazione dei premi di produzione, hanno raggiunto però su alcuni punti degli utili chiarimenti ed anche un avvicinamento delle posizioni delle parti. Pertanto, con la conclusione di questi incontri e con i chiarimenti intercorsi, le trattative per la soluzione delle numerose vertenze aperte a livello locale o nazionale riprenderanno, sin dai prossimi giorni, nelle loro sedi naturali.

Per i contratti

Fermi i panettieri Lotta dei cavatori

Si svolge oggi in tutta Italia lo sciopero dei 45 mila panettieri, proclamato a seguito del rifiuto padronale di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto. Alle ore 10, per illustrare alla stampa e all'opinione pubblica i motivi della lotta la FILZIAT-CGIL ha indetto una manifestazione a Roma, al Teatro Jovinelli (nei pressi di Piazza Vittorio). Il segretario della FILZIAT esporrà, fra l'altro, le proposte del sindacato per un miglioramento qualitativo della produzione del pane, senza ricorrere agli aumenti che, in varie province compresa Roma, le autorità hanno già autorizzato.

Sempre oggi scenderanno in sciopero anche i 45 mila dipendenti dell'industria dei manufatti in cemento. Anche questa è una lotta contrattuale, decisa unitariamente dai tre sindacati dopo aver constatato la volontà padronale di non accogliere nessuna delle richieste dei lavoratori.

Due scioperi di 24 ore, per il 26 e il 30 maggio, sono stati proclamati inoltre dalla FILIE-CGIL, Federestrattive- CISL e UILMEC nel settore dei materiali lapidei. La lotta dei cavatori è stata decisa dai tre sindacati dopo il rifiuto padronale di aprire la trattativa per il contratto.

Ieri mattina, intanto, è incominciato lo sciopero di 48 ore proclamato dai tre sindacati dell'amianto-cemento nei complessi Eternit e Sacelli per il premio di produzione. Alla Sacelli, Fibronit e Sapic la lotta è stata sospesa avendo le direzioni di tali complessi avanzato proposte che lasciano intravedere la possibilità di una rapida soluzione della vertenza.

Calze e maglie

Compatto sciopero nell'abbigliamento

Nella seconda giornata di lotta unitaria articolata per regioni che interessava ieri Piemonte, Liguria e Lombardia, l'andamento dello sciopero di 24 ore dei lavoratori del settore maglie e calze ha registrato ovunque un'elevatissima astensione dal lavoro: Como 100%, Bergamo 90% (Calzificio Bloch 100%), Cremona 95%, Lecco 93%, Calzificio di Gavi Ligure (Alessandria) 100%, Morasso (Alessandria) 100%, Milano 95%, Genova 99%, (Maglificio S. Dasso 100%) Brescia 80%, Biella 90%, Torino 85%, Varese 90%, Vigevano 85%, Novara 95%, Mantova 98%.

Oggi entreranno in sciopero i lavoratori di tutte le altre regioni. Si apprende intanto da Lucca che il proprietario dell'Ambrosiana di Pietrasanta e di Castelnuovo, in previsione dello sciopero, sembra deciso ad attuare la serrata dei due stabilimenti, che occupano complessivamente 700-800 operai, con l'evidente scopo di rompere l'elevatissima combattività che fin dal primo sciopero nazionale i giovani lavoratori hanno dimostrato.

Anche in questo settore, lo scontro con il padronato si va dunque delineando in forme particolarmente acute. Va richiamato il fatto che i 180 mila lavoratori del settore calze e maglie sono costretti a questa lotta non già per una rottura intervenuta nel merito delle richieste contrattuali, ma per far recedere l'Associazione industriale dal rifiuto pregiudiziale di rinnovare il contratto. Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'abbigliamento hanno concordato altre due giornate di sciopero di 24 ore per i giorni 26 maggio e 4 giugno.

La Innocenti riduce i prezzi

MILANO, 20.

La Innocenti comunica che a partire da domani, 21 maggio, il listino delle auto Innocenti per il modello « A 40 S » e derivati è il seguente: « A 40 S » berlina 860 mila lire; « A 40 S » combinata 915 mila lire; « Innocenti spyder » un milione 190 mila lire; invariato rimane invece il prezzo della « IM 3 », cioè un milione 290 mila lire.

A Roma durante lo sciopero

Manifestazione dei ricercatori

E' iniziato ieri in tutte le sedi lo sciopero nazionale di 48 ore dei ricercatori, aiutanti e tecnici di laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). La lotta interessa i dipendenti a contratto del CNR, occupati presso tutti i centri ed Istituti dell'Ente statale per la ricerca scientifica. Essa è stata indetta dall'Associazione nazionale ricercatori del CNR per protestare « contro il grave disagio in cui versano le categorie interessate, che sono prive di uno stato giuridico definito a norma di legge ».

L'agitazione, pertanto, è una nuova denuncia dello stato in cui in Italia i governi hanno tenuto e tengono un settore vitale quale la ricerca scientifica.

Lo sciopero è stato indetto « malgrado il senso di responsabilità dimostrato dal personale, astenutosi da manifestazioni sindacali durante le trattative con l'Amministrazione, poichè non si sono verificati sostanziali mutamenti in senso positivo della situazione ». Le promesse non mantenute e gli impegni elusi hanno pertanto messo a troppo dura prova la pazienza della categoria.

L'esasperazione dei ricercatori è emersa a Roma in una manifestazione con numerosi cartelli (nella foto) davanti alla sede del CNR. Fra i temi sottolineati dalla dimostrazione c'era anche quello delle perequazioni salariali e della democrazia nelle strutture dell'Ente statale per la ricerca scientifica. Temi già posti in luce nell'agitazione di qualche tempo fa dei dipendenti del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare).

Oggi intanto la vertenza del CNR sarà illustrata ai giornalisti in una conferenza-stampa che si terrà a Roma.

Rispondendo a Preti

FIP: subito la riforma delle PTT

Una dichiarazione dell'on. Fabbri sullo sciopero del 26 maggio

La Federazione dei postelegrafonici (FIP-CGIL) ha preso ieri netta posizione sul progetto di ristrutturazione delle aziende autonome dello Stato, fra cui le Poste. Il valore positivo del progetto — dice la FIP — rischia di essere annullato di fatto dalla resistenza del governo ad attuare un primo, reale passo verso l'autonomia dell'azienda delle P.T. con lo sganciamento delle qualifiche e degli stipendi dei dipendenti, dagli ordinamenti burocratici degli ordinari uffici statali. In tal modo, secondo le più ottimistiche previsioni, di un ordinamento autonomo delle aziende Postale e Telegrafica non si avrebbero concrete attuazioni prima del 1968. Una dilazione di quattro anni non è, pare evidente, un semplice rinvio « congiunturale »!

La FIP-CGIL chiede che si passi dai « buoni propositi » manifestati nel progetto, ai fatti concreti. Questo è il senso del nuovo sciopero che avrà luogo martedì 26 maggio. Il giuoco è vecchio: di progetti, ognuno dei quali ha avuto effetto praticamente nullo, è ricca la storia dei governi democristiani degli ultimi dieci anni ogni qualvolta hanno dovuto affrontare i problemi della pubblica amministrazione. Il caos attuale ne è il risultato tangibile.

Perciò, in polemica con il ministro della Riforma onorevole Preti, il sindacato ribadisce che la sua azione è pienamente rispondente all'esigenza di sviluppare e rendere più funzionali i servizi postali e telegrafici. Gli stessi lavoratori non manifestano, in proposito, dubbi dando un duro giudizio delle posizioni rinunciatarie assunte dalla CISL e dalla UIL: sono 1700 i lavoratori che nelle ultime settimane si sono iscritti per la prima volta alla Federazione aderente alla CGIL.

Su questi argomenti si è soffermato, in una lunga dichiarazione rilasciata alla stampa, anche il segretario della FIP on. Fabbri il quale ha contestato alla dott. Bruni, segretario del sindacato CISL dei postelegrafonici, di appellarsi al « senso di responsabilità » dei sindacati. L'organizzazione della CGIL ha sempre messo in primo piano l'esigenza di riformare i servizi, di svincolarli dalle attuali bardature burocratiche e di affrancarli dalla soggezione a potenti interessi privati, ma ciò non può realizzarsi con le ambigue posizioni assunte dal governo.

« Di qui — continua Fabbri — di fronte alla forte resistenza esistente in seno allo stesso governo di avviare il discorso in ordine alla riforma strutturale delle aziende PTT, e di fronte alle contraddizioni tra la prospettiva di autonomia indicata e la volontà, ripetutamente espressa dal ministro on. Preti, di respingere qualsiasi soluzione funzionale ed autonoma per i postelegrafonici, la piena legittimità dello sciopero del 26 maggio che vuole essere oltretutto un contributo per far prevalere nel governo la volontà di rinnovamento della pubblica Amministrazione ».

L'on. Fabbri passa quindi a rivendicare « la funzione autonoma che il sindacato deve avere nella nostra società, quale elemento originale di spinta al progresso democratico e sociale » precisando che ci troviamo di fronte « a un contrasto che nasce dalla dialettica sindacale e che, in nessun caso, può essere contrabbandato come opposizione di natura politica dovuta a forze estranee al sindacato ». Lo sciopero del 26 maggio, conclude Fabbri, è perciò « un atto di responsabilità verso la categoria e verso il Paese ».

Oggi inizia lo sciopero all'ENPALS

Ha inizio oggi lo sciopero generale di tre giorni del personale amministrativo e sanitario dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) in segno di protesta per la mancata ratifica della delibera di allineamento già approvata dal Consiglio di amministrazione dell'ENPALS con decorrenza 1-11-63, in attuazione delle intese raggiunte nell'estate scorsa tra le confederazioni sindacali e l'allora ministro del Lavoro on. Delle Fave.

La richiesta del ministero del Tesoro di ridurre il trattamento economico in atto al personale dell'Ente è da ritenersi inopportuna ed assurda, tanto più che la preoccupazione che ulteriori aumenti creino squilibri nell'attuale fase congiunturale non ha motivo di essere in quanto il personale dell'ente beneficia integralmente dal novembre 1963 del trattamento uniformato.

Per lo sviluppo della montagna

Mozione unitaria del congresso dell'UNCEM

Il quinto congresso dell'Unione nazionale comuni ed enti montani si è concluso ieri con l'elezione degli ottanta membri del nuovo consiglio nazionale e con l'approvazione di una mozione concordata. I lavori sono durati tre giorni ed hanno avuto — come abbiamo già rilevato — una impronta nettamente unitaria e critica nei confronti della politica governativa per le zone montane.

La mozione, che i delegati hanno accettato per acclamazione, dice: « Il congresso afferma l'esigenza di una sempre maggiore presenza dell'UNCEM considerandola strumento indispensabile per la realizzazione di una politica veramente unitaria in favore della montagna, tanto più agevolmente raggiungibile con l'adesione di tutti i comuni e gli enti montani e con la necessaria articolazione organizzata al livello regionale.

« Ritenuto indispensabile determinare una linea di azione per il raggiungimento dei fini che l'UNCEM si propone, il congresso dà mandato al nuovo consiglio nazionale di concretare e di indicare — nello spirito delle relazioni e del dibattito, tenendo presente gli ordini del giorno presentati — la linea di una politica di sviluppo economico e sociale delle zone montane nel quadro della programmazione democratica ».

Gli ottanta membri del consiglio nazionale sono stati presentati con lista unitaria e pure votati per acclamazione: sessanta rappresentano la maggioranza democristiana e venti la minoranza composta dai compagni comunisti, del PSI e del PSIUP.

Tra gli ordini del giorno presentati, ai quali fa cenno la mozione conclusiva, uno reca le firme dei delegati comunisti e socialisti. Esso contesta energicamente l'azione svolta fin qui dal governo e sollecita le nuove misure illustrate con ampiezza nel corso della discussione congressuale. E' significativo che tale ordine del giorno abbia raccolto anche il consenso di buona parte dei delegati democristiani presenti.

In mattinata, a suggellare la schiera di interventi dei rappresentanti del governo, lo stesso presidente del Consiglio ha fatto una fugace apparizione nell'Auditorio Antoniano. Anche Moro non ha rinunciato a rivolgere un appello per ulteriori sacrifici, in nome della congiuntura economica, e ancora una volta l'appello è apparso tanto più stridente proprio in quanto indirizzato agli amministratori di zone che sono fra le più povere e neglette del paese.

Confermate le notizie dell'Unità

Olivetti: affare fatto

MILANO, 20

Tutte le rivelazioni dell'*Unità* sull'episodio Olivetti vengono confermate dalle notizie già rese note sugli accordi raggiunti ieri. La famiglia Olivetti, che deteneva il 70 per cento del pacchetto azionario, perde la maggioranza assoluta e d'ora in poi controllerà soltanto il 35 per cento del pacchetto. Le azioni cedute dagli Olivetti sono state divise in parti uguali fra due gruppi: il primo comprende la FIAT, la Pirelli e la Centrale e il secondo l'IMI e la Mediobanca. Così, con l'aiuto di enti pubblici, i grandi gruppi monopolistici allungano il loro potere agli stabilimenti di Ivrea.

Confermata anche la notizia data da noi sulla particolare funzione svolta nella operazione dal vicepresidente dell'IRI Bruno Visentini che ha fatto da mediatore tra le parti proprio quando — soprattutto dall'*Avanti!* per bocca dell'onorevole Lombardi — si proponeva l'intervento dell'IRI per bloccare la manovra della FIAT. Risulta ora che Visentini diventerà presidente del consiglio di amministrazione della «Nuova Olivetti», mentre l'uomo della FIAT, Peccei, è candidato per la effettiva direzione del gruppo come amministratore delegato. Roberto Olivetti non sarà che vicepresidente.

Queste nomine saranno decise lunedì prossimo dall'assemblea degli azionisti, ma è significativo che il giornale della FIAT, *La stampa* (che stamane ha dedicato alla « cattura » della Olivetti due titoli in prima pagina), abbia già dato per certa la nomina di Visentini.

Bruxelles

Nuovo rinvio sul prezzo del grano

BRUXELLES, 20.

Ancora una volta la Germania federale, rappresentata dal suo ministro dell'agricoltura Schwarz alla riunione ministeriale del MEC iniziata ieri, si è opposta alla definizione di un prezzo comunitario per i cereali. Schwarz ha affermato che più approfonditi ed estesi studi devono essere condotti, prima che si possano discutere le proposte avanzate in tal senso in modo da giungere a un impegno.

L'atteggiamento di Bonn ha irritato Mansholt, autore del piano per i cereali, e il ministro francese Pisani, i quali hanno ricordato che i tedeschi si erano impegnati, un mese fa, ad assumere una posizione concreta nella riunione odierna. Essi non hanno mantenuto la promessa — si crede — anche in seguito al modo come si è svolta, quindici giorni fa, la conferenza di apertura del Kennedy Round a Ginevra. In ogni caso in quella occasione fu evidente che gli interessi americani e tedeschi, nel ritardare l'accordo sul prezzo del grano fra i «sei», coincidono esattamente. Un prezzo unico del grano per il MEC dovrebbe infatti — assieme con la relativa tariffa esterna — assicurare, a vantaggio della produzione francese, l'autonomia della « Comunità » nei confronti degli Stati Uniti.

Diverso è il caso dei foraggi, in merito ai quali una proposta è stata avanzata dal ministro italiano Ferrari Aggradi, per la definizione di un prezzo comune assai basso: 93,75 dollari la tonnellata. Tale prezzo infatti sarebbe inteso, dichiaratamente, a favorire l'importazione di foraggi e mangimi dagli Stati Uniti ed altri paesi extra-europei, con vantaggio dell'allevamento di bestiame da carne nei paesi del MEC.

Proseguono gli incontri per i chimici

Sono proseguiti ieri a Roma, in sede interconfederale, gli incontri per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici, aperta da 6 mesi. Dopo che CISL e UIL hanno concordato con gli industriali un criterio che vincola le scadenze dei premi di produzione a quelle del contratto, e che decorre comunque dall'anno prossimo (criterio che la FILCEP-CGIL non approva) la discussione è passata al tema degli « assorbimenti » salariali, che i padroni pretendono su alcune voci, tra cui i nuovi parametri retributivi di qualifica. La riunione riprende oggi. A Terni intanto è proseguita la lotta dei 2 mila chimici IRI.